

CONCORRILE

MUNDIAL

LA PIPPA DEL GIORNO

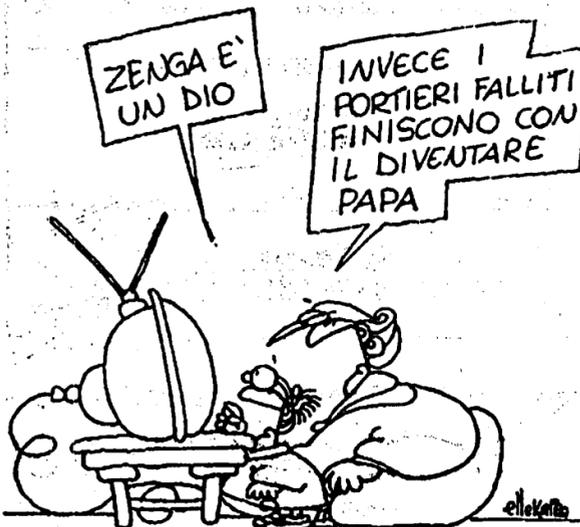


Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 19 - 29 Giugno 1990

BENEDICENDO I NEMICI IRLANDESI, WOJTYLA HA TRADITO IL PAESE CHE LO OSPITA

PAPA VENDUTO!



L'Italia indignata: per la prima volta persino i comunisti chiedono la revisione del Concordato Mediazione di Andreotti che propone di sostituire l'ora di religione con l'ora di palleggio

Un'ombra sulla carriera ecclesiastica del Pontefice: è stato portiere di calcio, commediografo, sciatore, minatore, siamo sicuri che abbia avuto il tempo per fare il prete?

Il Vaticano cerca di superare l'imbarazzo beatificando Schillaci perché sopporta i glomalisti e Montezemolo perché sopporta la Fenech

Vicini annuncia la formazione anti-Eire: finalmente scende in campo anche Vialli che si esibirà in una serie di dribbling durante l'intervallo della partita



UN VIZIO ANTICO

Il grave gesto di Karol Wojtyla è solo l'ultimo anello di una catena di gravi interferenze ecclesiastiche nella vita della Nazione. Un nome su tutti: Padre Mariano, un uomo che dietro il volto bonario del frate televisivo nascondeva un temperamento da Rasputin. Siamo in grado di documentare la nostra denuncia con una eccezionale fotografia (Ansa-Pacelli) che mostra Padre Mariano nel 1970 a Città del Messico, davanti allo stadio Azteca. Fu proprio il frate, con i suoi consigli non richiesti sulla staffetta Mazzola-Rivera, a seminare zizzania ed a far naufragare gli azzurri nella finale contro il Brasile, persa per 4 a 1.



I GRANDI SPONSOR DI ITALIA 90

FUJI

Michele Serra

Foshiro Fuji è il simbolo vivente del prodigioso boom tecnologico del Giappone moderno. Negli anni Sessanta Toshiro era solo uno dei tanti turisti del Sol Levante che venivano in Europa fotografando tutto quello che vedevano. Al ritorno in patria, però, la delusione era grande: non avendo ancora inventato il rullino, le fotografie non erano venute, e i giapponesi dovevano accontentarsi di descrivere a gesti, come nella loro grande tradizione teatrale, le piazze e i monumenti celebri.

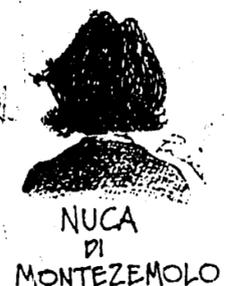
Toshiro Fuji ebbe allora un'idea geniale: tornò in Europa ed entrò in un negozio di foto-ottica della via Nomentana, a Roma, per fotografare alcuni rullini Kodak. «Quando tornerò in Giappone - pensava Fuji - fabbricherò dei rullini copiandoli da questi». Ma, un volta a Tokyo, si rese conto che non pote-

va sviluppare la foto scattata ai rullini Kodak perché la sua macchina fotografica non aveva il rullino.

Mormorò tra i denti la tipica imprecazione giapponese («che l'alba pallida e rosea che avvolge l'imponente Fujiama durante le fresche e rugiadesse giornate estive possa andare a fare in culo») e trovò la soluzione. Tornò a Roma nel negozio di foto-ottica, acquistò una pellicola Kodak, la montò sulla sua macchina fotografica, scattò qualche foto ai rullini Kodak esposti in vetrina. Finalmente tornò in patria da trionfatore: sviluppò i rullini Kodak con le fotografie dei rullini Kodak e poté consegnarle ai tecnici nipponici che imitando magistralmente l'originale crearono il primo rullino Fuji.

Ci fu qualche iniziale problema tecnico: i rullini Fuji producevano fotografie solo in bianco e nero o in giallo e giallo. Soprattutto le stampe in giallo e giallo erano poco accette alla clientela occidentale. I tecnici della Fuji non si arresero. Fotografando i rullini Fuji con pellicole Kodak ottennero finalmente rullini Fuji a colori.

Da allora la Fuji è diventata un colosso mondiale della fotografia, e Toshiro Fuji ha potuto coronare il sogno di ogni giapponese: fotografare i piccioni di piazza San Marco senza essere costretti a comprare una cartolina.



AVETE FATTO UNA PARTITA DI MERDA E AVETE PERSO!

SÌ, MA CI HANNO VISTO UNMILIONESEICENTOMILATRECENTO TELESPECTATORI CON UNO SHARE DEL SESSANTOTTO VIRGOLA DUE PER CENTO



IL SALUTO DI PAOLO VALENTI

Eh eh eh! Cari amici, ci ritroviamo ancora una volta insieme per parlare dei Campionati del Mondo di calcio. Eh eh eh! È una bella festa, questa, che interessa moltissime persone. Eh eh eh! Da tutto il mondo sono arrivate squadre di calcio, eh eh eh, che giocano le partite alle quali tutti stiamo assistendo. Eh eh eh! Eh eh eh! Qualcuno, purtroppo, perde, ma onora sempre questo magnifico avvenimento, così importante, eh eh eh! Tutti noi lo seguiamo nella speranza che vincano gli italiani, perché siamo in Italia. Eh eh eh! Per oggi è tutto. Eh eh!

IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

Il nostro più congruo buonasera, nella ventilata e sempre grata attitudine. Molti amici, oggi, ospitano la simbolica attesa, sportivamente e umanamente. Ma è nella speranza non solo fraterna, solidarietà eccupia permettendo, che l'amico pontefice, onorando e reiterando questa nostra antica consuetudine, protagonista della scheda di Nesti nella benedizione importante che nulla esclude. Complimenti e grazie, vostra santità, indegno comparto alla presenza del sentimento nobile degli amici irlandesi!

I grandi reportage di CIRO G. BARAVALLE

LA PESTE DI CREMONA



CREMONA. Furtiva, sotto la loggia del Torrazzo, un'ombra fende la nebbia e subito scompare nell'uggioso nulla che grava sulla piazza. Un breve scalpiccio di passi sul selciato. Poi di nuovo il silenzio. Forse, pensiamo con un brivido, non era che un fantasma, un'anima dannata in cerca di pace. Torniamo a guardarci attorno sgomenti: Cremona è un deserto animato solo dai segni d'una fuga precipitosa e disperata. Sarcinesche abbassate dove un tempo erano botteghe e negozi. O, peggio, porte spalancate su scene d'una vita familiare all'improvviso violentata dal so-

praggiungere di una tragedia immane ed impreveduta: tavole ancora irbandite, letti sfatti, televisori accesi... Poco oltre, davanti alla facciata della cattedrale le braci di un enorme falò lasciano intravedere i resti bruciacchiati di un poster di Gianluca Vialli. Sul muro, tracciata a carbone, un'ultima scritta blasfema: «Brera, sei un coglione. Lo sei sempre stato». Al centro della piazza, appena visibile nella nebbia, il corpo di un uomo pencola sinistro da uno dei lampioni.

«E' Giacomo Barigazzi - susurra inattesa una voce umana alle nostre spalle -. E' Giacomo Barigazzi, il segretario locale

della Lega Lombarda». Ci volgiamo con un sussulto. E davanti a noi scorgiamo il volto di un vecchio che, allegro come quello della morte, ci sorride triste. «Sì - continua - se ne sono andati tutti. Per la vergogna. E prima di andarsene hanno fatto giustizia. I più hanno preso la via della Sicilia. Palermo o Messina. Altri sono andati verso Vicenza, la città di Baggio. Non è rimasto nessuno. Nessuno...»

Lo guardiamo senza riuscire a profferir parola. Ma il vecchio sembra leggere nei nostri pensieri. «No - riprende come rispondesse ad una domanda - io non li ho seguiti. Sono troppo



vecchio. Vecchio e malato... Un colpo di tosse improvviso quel piccolo corpo scheletrico. Ci avviciniamo per soccorrerlo, ma lui ci allontana con un gesto disperato e folle. «Ho la tracheite - grida come colto da un improvviso furore -. Sì anch'io ho la tracheite. Andatevene! Questa è la città di Vialli, una terra maledetta da Dio e dalla patria! Andatevene, finché siete in tempo!»

Corriamo con quanto fiato abbiamo in gola verso le rive del Po ed ormai in preda al panico guardiamo il fiume verso sud. Sulla sponda opposta, di nuovo sotto il sole splendente di questa radiosa estate italiana, scorgiamo una marea umana in movimento lungo la mulattiera. Giovani, vecchi, donne e bambini in cammino verso una nuova speranza. «In Sicilia, in Sicilia», ci grida un bel ragazzo salutandoci con la mano. «Sì, in Sicilia - gli rispondiamo agitando il nostro vecchio cappello piumato -. Viva Totò, viva l'Italia!»